

illegale del ciclo dei rifiuti¹⁰⁶, delitto quest'ultimo appannaggio non solo di gruppi criminali ma anche di imprenditori senza scrupoli, mossi dall'opportunità di economizzare sui costi dello smaltimento legale¹⁰⁷. La volontà di permeare il settore con ogni mezzo, è riscontrata dalle azioni intimidatorie e dai danneggiamenti consumati in danno di operatori legali¹⁰⁸. Ciò con ricadute negative sia per la salute degli abitanti del luogo che per le eccellenze agro-alimentari del territorio. Per quanto riguarda, invece, le singole fazioni si evidenzia che quella SCHIAVONE, retta da un congiunto del fondatore del gruppo, è egemone a Casal di Principe e controllante diversi comuni del casertano¹⁰⁹ (in particolare, attraverso elementi consorziati). Gli ZAGARIA sono presenti nei comuni di Casapesenna, Trentola Ducenta, San Marcellino ed in alcune aree del Basso Lazio, e sebbene fortemente ridimensionati dagli arresti, conservano quasi intatta la loro forza imprenditoriale, consolidata negli anni. Propaggini della famiglia IOVINE, rimasta legata agli SCHIAVONE, sono presenti a San Cipriano d'Aversa, Casaluce, Frignano, Villa di Briano e parte di Trentola Ducenta. Il gruppo BIDOGNETTI controlla direttamente i comuni di Parete, Villa Literno, Lusciano, Castel Volturno¹¹⁰, Cancellorosso, Cancellorosso e, attraverso il sodalizio FRAGNOLI-GAGLIARDI-PAGLIUCA, Mondragone, nonostante possa dirsi il gruppo maggiormente colpito da provvedimenti restrittivi, emanati anche sulla scorta delle collaborazioni con l'A.G. di suoi elementi di spicco.

¹⁰⁶ Il 17 luglio 2014 il G.I.P. del Trib. di Napoli, ha emesso l'OCC n. 377/14 OCC in cui, tra i destinatari, figura un soggetto che, all'epoca dei fatti contestati, rivestiva l'incarico di direttore generale del CUB (*Consorzio Unico di Bacino delle province di Napoli e Caserta*) il quale avrebbe richiesto l'appoggio elettorale, per la sorella, ad un soggetto referente del clan dei CASALESI su Vitulazio, in cambio dell'assunzione di familiari in una società di vigilanza privata ed in una società attiva nel settore dei rifiuti. Il 5 agosto 2014, a Casal di Principe, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo (n. 47098/13) di 9 pozzi di falda acquifera di proprietà di privati, contaminati da sostanze nocive, conseguenti ad interramenti illeciti operati tra gli anni '80/'90 dai CASALESI. Il decreto è stato notificato a 4 affiliati al gruppo SCHIAVONE. Il 13 settembre 2014 è stato arrestato a Salerno un imprenditore napoletano, latitante, ritenuto affiliato al gruppo BIDOGNETTI, addetto, per conto del clan, alla ricerca di siti in cui smaltire illegalmente i rifiuti (p.p. n.16460/13 RGNR, Trib. di S.M.C.V.). Il 24 novembre 2014 è stata emessa l'O.C.C. n. 606/14 OCC, a carico, tra gli altri, del Sindaco di Roccamonfina (CE) e del responsabile dell'ufficio tecnico dello stesso Comune, per turbata libertà degli incanti e corruzione, aggravati dal metodo mafioso. Il Sindaco avrebbe affidato, nel 2012, "attraverso plurime violazioni di legge", il servizio provvisorio di raccolta e smaltimento di rifiuti urbani ad una società di proprietà di un imprenditore intraneo al clan BELFORTE di Marcanise, previa assunzione di 2 persone e l'elargizione di un contributo a favore della Pro Loco di Roccamonfina.

¹⁰⁷ Il 28 ottobre 2014 è stata eseguita una O.C.C. a carico di un imprenditore casertano, operante nella produzione di latte, per smaltimento illecito di rifiuti speciali derivanti dall'attività del suo stabilimento sito in Gioia Sannitica (CE), parte dei quali sversati nel Volturno, altri interrati o bruciati.

¹⁰⁸ Il 21 luglio 2014, il G.I.P. del Trib. di S. Maria C.V. ha emesso l'O.C.C.C. n. 10205/13 RGIP a carico di 4 persone indagate per estorsione in danno del titolare di un'impresa specializzata nel noleggio di compattatori per la raccolta dei rifiuti. Il 25 agosto 2014, a Castelvolturno, si è sviluppato un incendio all'Isola Ecologica che ha distrutto 6 cassoni di una ditta di Porto S. Elpidio (FM), specializzata nella raccolta di materiali differenziati, già oggetto di altre azioni intimidatorie nell'ultimo anno, ad Arzano, Aversa e Gricignano.

¹⁰⁹ Ad Aversa, Succivo, Orta Di Atella e Gricignano di Aversa, Trentola Ducenta opera tramite la famiglia RUSSO. A Carinaro tramite il gruppo DI TELLA. Il territorio di Teverola è controllato da emissari del clan SCHIAVONE e ZAGARIA. Emissari del gruppo SCHIAVONE controllano, altresì, i comuni di Santa Maria C.V., Capua, Vitulazio, Bellona, Trifisco, Caiazzo e Piedimonte Matese. Attraverso i confederati clan MEZZERO, PAPA e LUBRANO-LIGATO, il sodalizio controlla i comuni di Santa Maria la Fossa, Grazzanise, Sparanise, Pignataro Maggiore, Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora. Inoltre, sempre gli SCHIAVONE sono attivi nei comuni di Casagiove, Casapulla, S. Prisco e Curti, dove condividono la gestione delle attività illecite con il clan BELFORTE di Marcanise. Nel comune di Cesa coesistono i gruppi MAZZARA e CATERINO, il primo vicino agli SCHIAVONE, il secondo ai BIDOGNETTI.

¹¹⁰ Nel semestre, a Baia Domizia, Castelvolturno e Lusciano, sono stati tratti in arresto 3 affiliati al clan AMATO-PAGANO di Napoli.

Da sempre posto al di fuori della confederazione dei CASALESI è il *clan* BELFORTE di Marcianise¹¹¹, altra realtà criminale fortemente radicata sul territorio, che ha adottato un modulo operativo analogo a quello dei CASALESI. Nei confronti del gruppo sono stati accertati collegamenti con importanti imprenditori locali, nonché con rappresentanti infedeli della P.A.¹¹². Il sodalizio, colpito da arresti, provvedimenti ablativi e "pentimenti eccellenti", ha mantenuto comunque intatta l'autorevolezza sui gruppi minori¹¹³. La scelta collaborativa operata da uno dei suoi uomini di spicco ha consentito una maggiore autonomia di gruppi a struttura familiare, dediti prevalentemente a traffici di stupefacenti, soprattutto nel comprensorio di San Felice a Canello, S. Maria a Vico e Arienzo (CE), un tempo controllato anche dal disarticolato *clan* MASSARO. Storico antagonista dei BELFORTE è il *clan* PICCOLO¹¹⁴, che opera in ambiti territoriali più circoscritti, limitando la sua operatività alle estorsioni e al traffico di stupefacenti.

Nel medesimo contesto marcianisano operano - in maniera residuale perché fortemente indeboliti dall'azione repressiva delle forze di polizia - anche piccoli gruppi familiari autonomi, in particolare, a Recale ed a San Prisco, il *clan* MENDITTI ed a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco, il *clan* BIFONE.

A Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina è egemone il *clan* ESPOSITO, in rapporti di collaborazione criminale con i *gruppi* di Mondragone e con i CASALESI ed avente proiezioni fino al Basso Lazio.

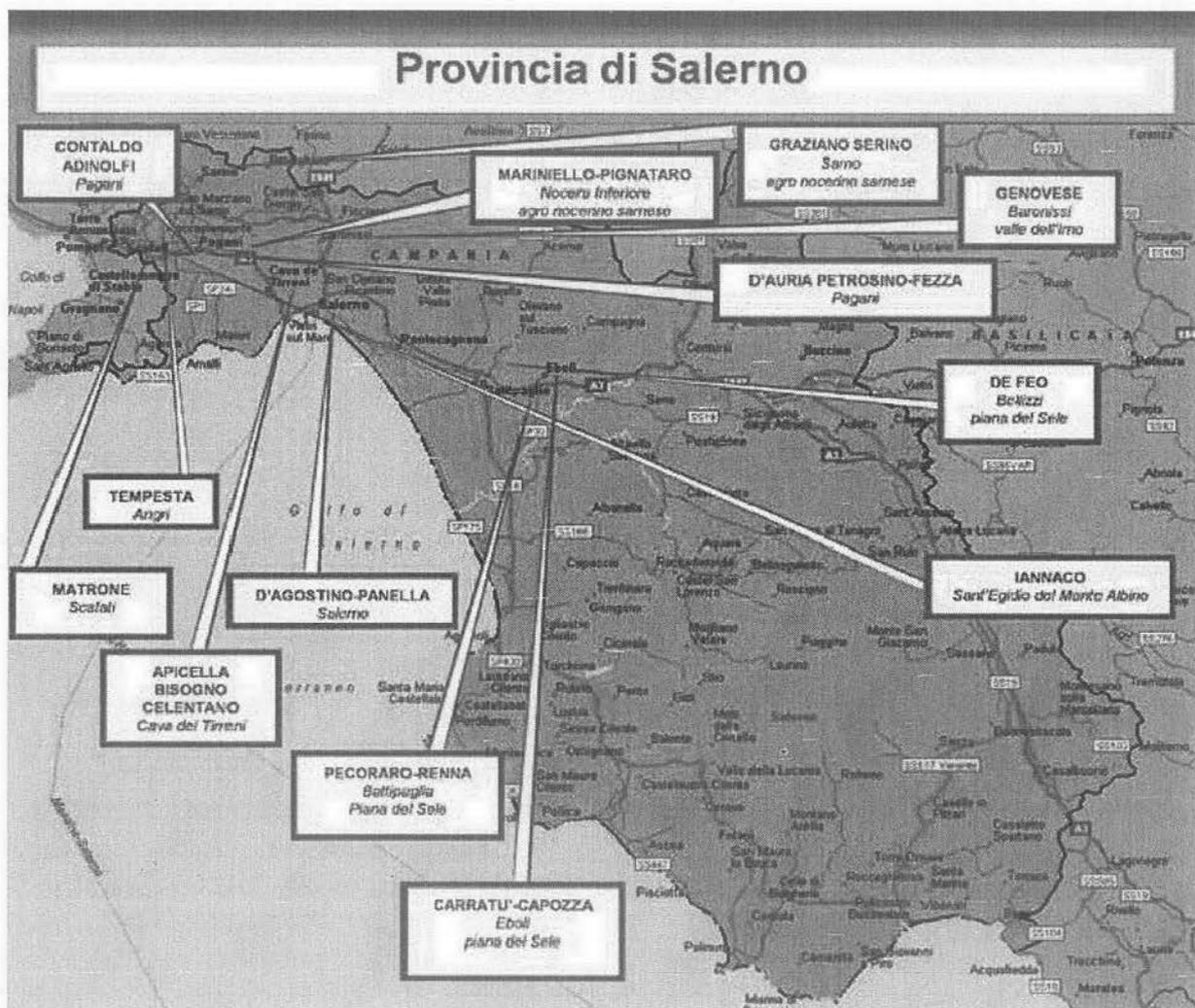
¹¹¹ Il *clan* è operativo anche a Caserta e nei confinanti comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Capodrise, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Canello.

¹¹² Il 2 luglio 2014 è stata eseguita una O.C.C.C. n. 339/14 OCC, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, con la quale è stato arrestato un imprenditore contiguo al *clan* BELFORTE, indiziato di concorso esterno in associazione camorristica e intestazione fittizia di un'agenzia di vigilanza che opera a Livorno. Il 21 luglio 2014 è stata eseguita l'O.C.C.C. n. 359/14 OCC, con cui sono state arrestate 9 persone, tra le quali il menzionato imprenditore e alcuni dipendenti del comune di Marcianise e sequestrato un complesso immobiliare del valore di circa 16 mln. di euro. L'indagine ha riguardato la realizzazione del "Centro direzionale Vanvitelli" a Marcianise.

¹¹³ A San Felice a Canello, Santa Maria a Vico, Arienzo e Maddaloni è operativo il *gruppo* D'ALBENZIO. A Macerata Campania, Portico di Caserta e Recale sono presenti i *clan* PERRECA e BIFONE.

¹¹⁴ È presente a Marcianise, a Capodrise, a San Marco Evangelista e a San Nicola La Strada. Al momento appare disarticolato il *clan* PERRECA di Recale, alleato ai PICCOLO e referente in quel territorio dei BIDOGNETTI.

Salerno



Nella provincia, l'azione di contrasto dell'A.G. e delle forze di polizia ha consentito la disarticolazione di storici *clan*, determinando, nel contempo, significativi vuoti di potere ed un panorama criminale in continua evoluzione, con la costituzione di gruppi dagli equilibri interni eterogenei. I nuovi vertici conservano importanti collegamenti con le originarie compagini, nonché con organizzazioni del napoletano e del casertano e, memori delle esperienze giudiziarie in cui sono rimasti coinvolti, prediligono una minore visibilità dedicandosi ad attività illecite apparentemente di minor allarme sociale, avvalendosi di pochi fiduciari. Al pari di altre consorterie campane, gli interessi criminali dei gruppi locali convergono verso l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (in prevalenza *marjuana*), gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti. Funzionale a tale illecito è la strumentalizzazione della contestazione sociale avverso i siti individuati per lo smaltimento dei rifiuti, così da sfruttare i ritardi delle P.A. interessate, per ottenere agevolazioni sulla scorta della legislazione emergenziale conseguente.

Il porto di Salerno, all'interno del quale sono in corso lavori di riqualificazione (per lo sviluppo raggiunto e le dimensioni strutturali), potrebbe rilevarsi fondamentale snodo per l'importazione internazionale di stupefacenti, di t.i.e. e per l'importazione di prodotti commerciali contraffatti, destinati al mercato campano e nazionale. Riguardo gli assetti criminali, a Salerno il *clan* PANELLA - D'AGOSTINO rimane il gruppo egemone, forte delle scarcerazioni di affiliati di spicco, le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall'usura e dalle estorsioni¹¹⁵. Nella Valle dell'Irno, in particolare nei comuni di Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Pellicciolo, si registra l'influenza del *clan* GENOVESE. Tali comuni sono interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali e non si possono escludere tentativi di infiltrazione della criminalità in tali realtà finanziarie, anche attraverso l'imposizione di assunzioni di personale per rafforzare il consenso sociale.

Nella costiera amalfitana, il settore turistico - ricettivo, potrebbe rappresentare un obiettivo d'interesse per sodalizi provenienti anche da altre regioni. Ad Angri le attività di contrasto del recente passato, che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati e la collaborazione con la giustizia di esponenti di vertice al locale *clan* NOCERA, *alias* dei *Ternpesta*, hanno determinato il tentativo di giovani pregiudicati di conquistare spazi d'azione criminale con il sostegno di congreghe camorristiche dell'entroterra vesuviano. A Cava de' Tirreni, situata a ridosso della penisola sorrentina e vicina ai comuni del cosiddetto agro Nocerino-Sarnese, si conferma l'influenza criminale di esponenti del *clan* BISO-GNO e la progressiva affermazione del *gruppo* CELENTANO, dedito prevalentemente alle estorsioni.

Nel territorio di Nocera Inferiore si registra il ritorno di storici esponenti della Nuova Camorra Organizzata e si assiste

¹¹⁵ Alcuni danneggiamenti di stabilimenti balneari e locali notturni potrebbero essere indicativi di una recrudescenza delle estorsioni. Il 27 ottobre 2014 il G.I.P. del Trib. di Salerno ha emesso una O.C.C.C. n. 5842/2011 R.G.I.P., con la quale sono stati arrestati 2 affiliati al *clan* PANELLA-D'AGOSTINO, per tentata estorsione nei confronti di una ditta aggiudicataria di lavori pubblici.

alla costituzione di gruppi che preferiscono agire in maniera defilata dedicandosi ad illeciti che destano minore attenzione da parte delle forze di polizia, quali la gestione di sale scommesse.

A Pagani si conferma il predominio del *clan* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, le cui principali attività sono l'usura, le estorsioni ed il traffico di sostanze stupefacenti (perpetrato in collaborazione con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'*hinterland* vesuviano), nonché il riciclaggio (attraverso società di intermediazione finanziaria, centri di assistenza fiscale, società operanti nel settore del trasporto, della vendita e trasformazione di prodotti ortofrutticoli). Il potere criminale del sodalizio è stato incrementato anche dai rapporti che lo stesso ha intessuto, in passato, con alcuni amministratori pubblici locali¹¹⁶. Il gruppo ha contatti criminali con il *clan* dei CASALESI.

A Sarno¹¹⁷, Bracigliano, Mercato San Severino e Siano si conferma la presenza di una locale espressione del *clan* GRAZIANO, originario di Avellino, con interessi criminali nelle estorsioni e negli appalti pubblici. A S. Egidio del Monte Albino e Corbara operano pregiudicati collegati alle organizzazioni camorristiche di Pagani e Nocera Inferiore.

A Scafati, nonostante l'arresto del capo del *clan* MATRONE, nell'agosto 2012, legato al *cartello* stabiese CESARANO, si conferma l'operatività del gruppo, dedito al traffico e spaccio di stupefacenti in collaborazione con sodalizi egemoni nei contigui comprensori dell'*hinterland* stabiese e vesuviano.

Nei comuni della Piana del Sele sono presenti il *clan* PECORARO-RENNA di Battipaglia, che opera in contrapposizione al *gruppo* DE FEO di Bellizzi. La scarcerazione, nel 2012, del capo del *sodalizio* MARANDINO, già esponente di spicco della Nuova Camorra Organizzata, attivo nei comuni di Capaccio, Agropoli, Battipaglia, Bellizzi, Eboli e legato al *gruppo* DE FEO, ha dato nuovo vigore al *clan* ed ha provocato un'intensificazione dell'attività usuraria, favorita dal perdurare della crisi economica. Ad Agropoli¹¹⁸ sono presenti elementi del *clan* FABBROCINO interessati in attività di riciclaggio. La cattura di latitanti, esponenti di rilievo di *clan* dell'area stabiese e napoletana, fa ritenere che i predetti possano godere di appoggi e abbiano interessi legati al riciclaggio, in particolare nel settore turistico.

Nei piccoli centri del medio e basso Cilento, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la vocazione turistico - ricettiva, soprattutto della fascia costiera, fa ritenere verosimile che siano presenti interessi criminali a reinvestirvi capitali illeciti. Il comprensorio è oggetto di attenzione da parte di *clan* napoletani, che vi operano traffico e spaccio di stupefacenti, soprattutto nel periodo estivo.

Nel Vallo di Diano, pur non rilevandosi la presenza di locali organizzazioni criminali, le investigazioni svolte nel tempo hanno evidenziato investimenti immobiliari ed imprenditoriali della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

¹¹⁶ Cfr. O.C.C. nr. 8318/11/21 R.G.N.R., nr. 7251/11 R.G.I.P (Op. "Criniera") emessa il 9 dicembre 2014 dal Trib. di Salerno nei confronti di 53 persone legate al *clan* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro.

¹¹⁷ Al pari di quanto sta avvenendo a Nocera Inferiore, si registra il ritorno in auge di alcuni storici esponenti della *Nuova Camorra Organizzata*.

¹¹⁸ È presente anche la *famiglia* di nomadi MAROTTA, dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l'usura e le rapine in danno di gioiellerie perpetrate su tutto il territorio nazionale.

Benevento



Nella provincia permane l'egemonia del sodalizio SPARANDEO che opera in un rapporto di non conflittualità con le principali consorterie del casertano e che risulta alleato con il *gruppo* PAGNOZZI, originario della zona della Valle Caudina di Avellino. Referenti di quest'ultimo, nel beneventano, sono i *gruppi* SATURNINO/RAZZANO/BISESTO¹¹⁹ di Sant'Agata dei Goti (BN) e IADANZA/PANELLA¹²⁰. Infine, nel territorio si rileva la presenza di sodalizi minori quali i NIZZA¹²¹, gli SPINA¹²², i TADDEO¹²³, i PISCOPO¹²⁴, gli ESPOSITO¹²⁵ ed i LOMBARDI.

Giova segnalare che nel territorio della provincia beneventana è stato scoperto un traffico di rifiuti speciali gestito da un imprenditore operante nel settore dell'estrazione di minerali, produzione e commercializzazione di sabbie silicee¹²⁶.

¹¹⁹ Attivo nella valle Caudina, comuni di Sant'Agata dei Goti, Moiano, Durazzano, Limatola e Dugenta.

¹²⁰ Attivo nella zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia.

¹²¹ Il *clan* è collegato alla *famiglia* SPARANDEO. Le attività illecite prevalentemente perpetrate sono usura, estorsioni, traffico e spaccio di stupefacenti.

¹²² Dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, ha di recente subito un ridimensionamento a seguito dell'esecuzione di provvedimenti cautelari.

¹²³ Con interessi illeciti prevalenti nel settore dell'usura.

¹²⁴ Attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti.

¹²⁵ Presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino e Melizzano).

¹²⁶ I rifiuti venivano sversati abusivamente nel territorio beneventano in terreni di privati, in un'ex cava e presso la miniera di Castelpagano. Le violazioni ambientali sono state favorite, per oltre un decennio, anche grazie alla connivenza con pubblici funzionari intervenuti nel processo di progressiva trasformazione in discarica di un importante sito boschivo (O.C.C.C. n. 1197/14 R.G.GIP).

Avellino



Le organizzazioni criminali di stampo camorristico gravitanti nella provincia avellinese sono i GENOVESE di Avellino, i CAVA¹²⁷, i GRAZIANO¹²⁸, gli ultimi due originari del comune di Quindici, e i PAGNOZZI della Valle Caudina, con interessi in tutti i settori dell'illecito. Il fatto che gli elementi di spicco della *famiglia* GENOVESE, cosiddetta del *Partenio*, legata ai CAVA, risultano in stato di detenzione ha fornito l'occasione per un tentativo di riorganizzazione da parte di componenti della *famiglia* GALDIERI, originari di Mercogliano (AV) e collegati, anch'essi, al *gruppo* CAVA. A sua volta, il *gruppo* CAVA¹²⁹ si è proiettato verso il territorio nolano, approfittando dell'uscita di scena dei fratelli RUSSO e per il tramite dell'azione di gruppi-satellite (quali il sodalizio SANGERMANO¹³⁰), e verso quello dell'agro nocerino-sarnese. Le due *famiglie* operano in contrapposizione sin dagli anni '80, alternando momenti di *pax mafiosa* a cruenti scontri. Le recenti scarcerazioni di elementi di spicco dei due sodalizi potrebbero portare ad una ripresa del conflitto. In tal senso, sembrerebbe deporre il tentato omicidio, del 24 settembre 2014 a Pago Valle di Lauro, di un affiliato di rilievo dei CAVA¹³¹.

Il 25 settembre 2014, ad Atripalda, zona di influenza del gruppo CAVA, è stato tratto in arresto un latitante, ritenuto reggente del *clan* LO RUSSO di Napoli.

La *famiglia* PAGNOZZI, originaria della zona della Valle Caudina di Avellino, ha tra gli interessi criminali prevalenti la gestione di sale giochi e l'infiltrazione in appalti pubblici¹³² (che riesce ad aggiudicarsi attraverso "appoggi" interni agli enti appaltanti). Infine, è stato riscontrato come il *gruppo*, collegato al *clan* dei CASALESI, abbia esteso la sua operatività nel beneventano e nella Capitale¹³³ (in passato, si sono ivi trasferiti sia il capo *famiglia* che i suoi figli¹³⁴) e abbia attribuito una posizione di rilievo alla moglie del capo *clan* (con il compito di partecipare attivamente alla gestione delle attività illecite e di trasmettere gli ordini del consorte detenuto agli affiliati liberi).

¹²⁷ Operante in Avellino e comuni limitrofi, nel Vallo di Lauro, nell'agro nolano e vesuviano. Il 30 luglio 2014 è stata notificata l'O.C.C. n. 42132/13 R.G.N.R., del G.I.P. del Trib. di Napoli, al capo *clan*, detenuto, per il tentato omicidio, avvenuto il 18 maggio 2005 a Quindici (AV), di un elemento di spicco del *gruppo* GRAZIANO, attualmente collaboratore di giustizia, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.

¹²⁸ Attivo nel Vallo di Lauro.

¹²⁹ Nel mese di dicembre, a Quindici, si sono verificati 2 episodi di matrice intimidatoria che hanno riguardato una villa confiscata ad uno dei componenti della *famiglia* CAVA, destinata ad una cooperativa sociale.

¹³⁰ Operativo nei comuni nolani di San Vitiliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola.

¹³¹ Il pregiudicato è stato ferito gravemente da due malviventi mentre giocava a bocce con due amici, anch'essi rimasti feriti.

¹³² Nell'Ottobre del 2014, con O.C.C.C. n. 486/14 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, è stata fatta luce sull'aggiudicazione, da parte di una ditta riconducibile ai PAGNOZZI, di un appalto per la ristrutturazione di una scuola nel comune di Bonea.

¹³³ Cfr. O.C.C.C. n. 486/14 OCC, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 6 ottobre 2014, nei confronti di 9 persone legate alla *famiglia* PAGNOZZI, responsabili di associazione di tipo mafioso. A Roma, dove il capo *clan* era in soggiorno obbligato, sono stati accertati interessenze con un commercialista, di origine sannita e collegato anche ai CASALESI, che per conto della *famiglia* PAGNOZZI si è occupato delle attività di reinvestimento dei proventi illeciti e di fornire appoggio logistico per lo svolgimento di affari nel capoluogo laziale. Tra gli indagati figura il nipote del capo *clan*, imprenditore edile.

¹³⁴ Il 1° ottobre 2014 il figlio del capo *clan* è stato assolto, dalla Corte d'Appello di Napoli, dal reato di estorsione ed usura, aggravati dal metodo mafioso. Il successivo 14 ottobre gli è stato notificato il decr. nr. 77/14 RG CC, nr. 161/12 REG.DEC., nr. 5/2010 RGMP (+146/07 RGMP) emesso il 2 ottobre 2014 dalla Corte d'Appello di Napoli, con cui è stato sottoposto alla Sorveglianza di P.S..

(2) Territorio nazionale

La presenza della camorra al di fuori della Campania è riscontrabile dai numerosi provvedimenti di sequestro e/o confisca di beni (esercizi commerciali, società, immobili) e dalla cattura di latitanti in diverse zone d'Italia.

Una delle fattispecie di delocalizzazione del fenomeno riguarda, ad esempio, lo stato di detenzione di elementi di vertice dei sodalizi in penitenziari situati fuori dai confini campani, che, inevitabilmente, determina il trasferimento in quei territori di componenti del nucleo familiare, sia per la necessità di raccordo con gli altri affiliati (cosiddette "teste di ponte"), sia per quella di sottrarsi a sanguinose faide.

In tutti i casi, più che dalla creazione di cellule stanziali, la presenza ultraregionale della camorra è caratterizzata da una sorta di "esportazione" delle attività illecite, gestite da singoli associati. Non mancano, però, seppur in maniera meno evidente rispetto alla 'ndrangheta, consorterie *camorristiche* radicatesi in altri ambiti territoriali che operano in sinergia con la parte del gruppo rimasta in Campania.

La particolarità è, comunque, data dal fatto che, fuori dalle aree di provenienza, si innesca, più di quanto non accada in quelle di origine, una maggiore collaborazione tra affiliati a sodalizi originari di Paesi diversi, per la gestione di affari illeciti.

Una peculiare modalità operativa dei pregiudicati campani è anche quella del cosiddetto "pendolarismo criminale" che comporta la trasferta in altre zone della penisola per consumarvi rapine (TIR, oggetti preziosi, ecc.).

A fattor comune, si registra che, nonostante le organizzazioni campane siano maggiormente inclini alla violenza rispetto ad altre mafie autoctone, raramente in contesti extraregionali vi viene fatto ricorso. Gli eventuali contrasti sono, infatti, prevenuti da accordi che prevedono reciproche concessioni.

- Lombardia

In Lombardia, indagini più recenti hanno accertato la presenza di propaggini del *clan* FABBRICINO di S. Giuseppe Vesuviano (NA), MOCCIA di Afragola (NA), GIONTA di Torre Annunziata (NA), MARIANO e CONTINI di Napoli, le cui attività illecite prevalenti si sostanziano in investimenti a fini di riciclaggio, gestione di sale bingo, traffici di stupefacenti. Nel tempo si è ivi manifestata, anche, l'operatività di altre consorterie quali il *clan* dei CASALESI, quello dei BELFORTE di Marcianise e dei LICCIARDI di Napoli. La provincia di Brescia è, tra le lombarde, quella dove risultano maggiormente inserite famiglie di origine campana, contigue alla camorra.

- Liguria

In Liguria sono state riscontrate presenze di soggetti legati al *cartello* dei CASALESI della provincia di Caserta, al gruppo ZAZO-MAZZARELLA ed alla famiglia TAGLIAMENTO, originarie del napoletano, per lo più dediti ad attività di reinvestimento di capitali illeciti¹³⁵.

¹³⁵ Polo di attrazione per la camorra a fini di riciclaggio è rappresentato dal Casinò di San Remo. I settori maggiormente interessati dal reinvestimento dei capitali sono: edilizia, intermediazione finanziaria, gestione di ristoranti, bar, negozi di abbigliamento, concessionarie di auto.

- Friuli Venezia Giulia

Per la sua peculiare collocazione geografica il Friuli Venezia Giulia ha un ruolo di crocevia strategico per i traffici illeciti di merci, armi e sostanze stupefacenti gestiti da autentiche *holding* criminali, costituite da organizzazioni criminali italiane e dei paesi dell'est e del centro Europa. L'economia della regione si presta per attività di reinvestimento di capitali illeciti nei settori del commercio di capi di abbigliamento, ristorazione ed attività ricreative. Le maggiori presenze di pregiudicati campani si sono registrate in provincia di Udine, nella Valcanale e nella zona di Lignano.

- Veneto

In Veneto l'interesse dei referenti dei *clan* campani è rivolto alla costituzione di agenzie per il recupero crediti, all'acquisizione con metodi fraudolenti di imprese in crisi, alla distribuzione di generi alimentari (che consentono truffe a clienti e fornitori) ed all'immissione e alla commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti. Il gruppo più attivo è il *clan* dei CASALESI. Di recente, un'indagine ha evidenziato l'operatività di soggetti legati al gruppo napoletano CASTALDO. In passato nella regione sono stati catturati latitanti di spicco di strutturati gruppi originari del napoletano (MOCCIA e CONTINI).

- Emilia Romagna

Da tempo si registrano in Emilia Romagna segnali della presenza di soggetti legati ad organizzazioni criminali *camorristiche* che, inviati in soggiorno obbligato, hanno eletto la regione come polo d'interessi criminali propri e del *clan* di riferimento. Al pari di quanto si verifica in altre realtà del centro e del nord, i sodalizi operano in modo silente, nei settori più produttivi dell'economia, privilegiando la dimensione imprenditoriale e finanziaria, attività attraverso le quali vengono ripuliti gli ingenti capitali accumulati con la consumazione di delitti. Non sono da trascurare i reati legati alla contraffazione di grandi firme ed all'esercizio abusivo del commercio ambulante, quest'ultimo maggiormente diffuso nei periodi estivi sul litorale adriatico. Inoltre, si è registrato anche il fenomeno del "pendolarismo criminale" ad opera di elementi provenienti dalla Campania, autori soprattutto di rapine. Nel dettaglio, è stata riscontrata l'operatività di personaggi legati al *clan* dei CASALESI¹³⁶, nonché di elementi affiliati alle famiglie napoletane CUCCARO-APREA, FABBROCINO, MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA, VALLEFUOCO, MARINIELLO, STOLDER, D'ALESSANDRO, VERDE, GRIMALDI, ed al sodalizio salernitano FEZZA-D'AURIA PETROSINO¹³⁷.

¹³⁶ In particolare nelle province di Modena e Reggio Emilia, ma con proiezioni anche sulla riviera romagnola.

¹³⁷ Il 16 maggio 2014, con l'op. "Taurania Revenge", sono stati arrestati, nel bolognese, soggetti riconducibili al *clan* FEZZA-D'AURIA PETROSINO, destinatari dell'O.C.C.C. n.8272/09 R.G.GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

- Toscana

In Toscana si registra la presenza di soggetti legati a gruppi criminali originari delle province casertane (CASALES, BELFORTE) e napoletane (CONTINI, TERRACCIANO, D'AUSILIO, ASCIONE-SUARINO, BIRRA-IACOMINO, SAETTA, ZAZO, FORMICOLA, MALLARDO, FABBROCINO, D'ALESSANDRO, MOCCIA) dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio, estorsioni, usura, traffico di stupefacenti e rifiuti, contraffazione.

- Umbria

In Umbria, la presenza di ottime vie di comunicazione e di piccole aziende esposte ad una particolare vulnerabilità (per la diminuzione della domanda ed una persistente crisi di liquidità), sono tra i fattori che hanno attirato gli interessi criminali, in particolare nella provincia perugina: si tratta del *clan* dei CASALES e del *clan* FABBROCINO¹³⁸.

- Abruzzo

In Abruzzo operano personaggi legati a sodalizi (CASALES, COZZOLINO, AMATO-PAGANO) interessati ad investimenti di capitali illeciti nel settore turistico-alberghiero, nell'acquisto di immobili, in attività commerciali e traffici di stupefacenti, questi ultimi reperiti sul mercato napoletano. Recenti operazioni attestano, ad esempio, come il *gruppo* COZZOLINO, composto da soggetti in contrasto con il *clan* di appartenenza (VOLLARO di Napoli) e trasferitisi, per tale ragione, in provincia di Chieti, abbia dato vita, in accordo con pregiudicati locali, ad un fiorente traffico di droga, importando le stesse metodologie utilizzate nella zona d'origine.

Pernangono, nello specifico, i problemi legati alla ricostruzione de L'Aquila per la quale è stato previsto il finanziamento pubblico dell'edilizia privata¹³⁹ che rende più complessi i controlli finalizzati ad evitare infiltrazioni delle organizzazioni criminali nella realizzazione delle opere¹⁴⁰.

La regione è stata, inoltre, al centro di indagini su traffici illeciti di rifiuti nei quali sono risultati coinvolti imprenditori

¹³⁸ Altro fattore che ha contribuito ad attrarre soggetti criminali è la presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e di Terni che hanno determinato lo stabilizzarsi dei parenti dei detenuti in regime di "carcere duro".

¹³⁹ È stato calcolato che i fondi pubblici erogati da aprile 2013 a febbraio 2014 per l'edilizia privata ammontano a circa il 90% dell'intera attività di ricostruzione. L'op. "Dirty job" eseguita il 25 giugno 2014 (p.p. n. 16/12 R.G.N.R.) ha riscontrato interessi criminali del *gruppo* ZAGARIA che, tramite imprenditori casertani, forniva maestranze per i cantieri del capoluogo. Nell'ambito della ricostruzione post-sisma de L'Aquila, nel semestre, il locale UTG ha emesso 5 informazioni interdittive, 3 delle quali nei confronti di imprese impegnate nella "ricostruzione pubblica" e 2 in quella "privata". Di queste solo 1 è risultata avere sede legale nella provincia abruzzese, mentre per le altre è stata accertata la provenienza da aree geografiche esterne e la contiguità con ambienti criminali dell'area campana.

¹⁴⁰ La ricostruzione privata non prevede un metodo efficiente attraverso il quale la P.A. possa imporre al privato appaltatore di indicare in anticipo la quota dei lavori che intende dare in subappalto, né di individuare le imprese subappaltatrici, e non contempla forme sanzionatorie o di efficace recupero del denaro pubblico nel momento in cui si accerti che l'appalto è stato eseguito in maniera difforme da quanto pattuito nell'affidamento.

senza scrupoli che potrebbero rappresentare un'efficace "testa di ponte" per i gruppi camorristici¹⁴¹.

- Lazio

Nel Lazio il fenomeno più rilevante riguarda un esodo spontaneo della criminalità organizzata verso la Capitale¹⁴², rifugio ideale per i latitanti e territorio di riciclo di proventi illeciti, così come emerso da recenti operazioni di polizia. In tal senso, gli interessi sono orientati prevalentemente nell'edilizia, nel comparto della ristorazione e in quello turistico-alberghiero, nel settore immobiliare, nell'intermediazione finanziaria, nel commercio - attraverso l'acquisto di negozi di abbigliamento, concessionarie di auto, sale giochi -, nonché nella grande e media distribuzione alimentare¹⁴³. Nella zona pontina e nel frusinate¹⁴⁴ si conferma un'importante presenza di famiglie *camorristiche* legate ai CASALESI - in parte trasferitesi a seguito di sconfitte riportate negli scontri interclanici degli anni '80 - e a gruppi dell'area nord del capoluogo campano.

Nella regione sono, inoltre, operative propaggini dei gruppi SCHIAVONE, BARDELLINO, BIDOGNETTI, BELFORTE, LA TORRE, ESPOSITO della provincia di Caserta, MALLARDO, ANASTASIO, POLVERINO, GIONTA, DI GIOIA, LO RUSSO, MOCCIA, LICCIARDI, SENESE, MAZZARELLA, ZAZO, CONTINI, LONGOBARDI-BENEDUCE, BALDASCINI, GALLO, VENERUSO-CASTALDO della provincia di Napoli, CAVA e PAGNOZZI della provincia di Avellino.

- Sardegna

Il territorio dell'isola appare, ormai, non immune da infiltrazioni camorristiche come attesta il provvedimento di sequestro di beni eseguito in Sardegna il 23 ottobre 2014 a carico di imprenditori e professionisti legati al *cartello* dei CASALESI, al *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO, per conto dei quali avevano investito proventi delle attività illecite nel settore turistico¹⁴⁵.

¹⁴¹ Il 21 ottobre 2014 sono stati eseguiti dei decreti di sequestro preventivo, del G.I.P. de L'Aquila, che hanno riguardato un'area interna all'Aeroporto dei Parchi di quella provincia e 6 autocarri di proprietà di 2 ditte, una de L'Aquila, l'altra di Rieti. Tra gli indagati, l'amministratore ed il direttore commerciale della società che gestisce l'aeroporto, un ingegnere dipendente del comune de L'Aquila e 3 imprenditori, titolari delle ditte di autotrasporti. Questi avrebbero concorso nella realizzazione di una discarica abusiva a margine di una pista di atterraggio, dove sono stati scaricati rifiuti provenienti dal recupero delle macerie di edifici distrutti dal terremoto, che, uniti a terra di risulta, avrebbero costituito il fondo per la costruzione di un'area di sicurezza in caso di uscita fuori pista degli aerei, realizzata in tal modo a costo zero, e con un notevole risparmio sulle spese da sostenere per lo smaltimento lecito dei rifiuti.

¹⁴² La città di Roma ed il territorio del Lazio, in generale, rappresentano un grande mercato di droghe, fatte confluire da gruppi di Napoli e della provincia.

¹⁴³ Nel Lazio sono presenti 2 grossi mercati agroalimentari, costituiti dal MOF di Fondi e dal CAR di Guidonia

¹⁴⁴ In tale contesto esistono varie cave che potrebbero formare oggetto di interesse per la camorra (forniture nei cantieri e smaltimenti illeciti di rifiuti).

¹⁴⁵ A Villasimius (CA) è stato sequestrato un villaggio turistico di lusso. Immobili sono stati sequestrati anche a Cagliari, Arbus (CA) e Sestu (CA), nonché diversi conti correnti presso una banca di Sestu. Tra gli indagati dalla Proc. di Cagliari figurano un eurodeputato e un consigliere regionale della Campania.

- Molise

In Molise non risultano stabili insediamenti di organizzazioni camorristiche, sebbene recenti indagini abbiano evidenziato l'isolata presenza di personaggi di origine napoletana e casertana (in precedenza incardinati in storici *clan*), operanti, in autonomia rispetto ai precedenti contesti criminali, prevalentemente nella zona costiera, nel settore del turismo.

- Estero

La presenza di associati alla *camorra* in contesti criminali internazionali è stata riscontrata, in più occasioni, nei settori "propri" delle consorterie campane quali il traffico di armi e quello di stupefacenti, la gestione dei rifiuti, la contraffazione di merci ed il riciclaggio. L'infiltrazione in tali segmenti operativi, al di fuori dei confini nazionali, presuppone l'instaurazione di contatti con soggetti criminali originari di altri paesi, il cui spunto viene fornito, nella maggior parte dei casi, dalla necessità di approvvigionamento di "materie prime", quali armi o droghe, per il mercato italiano.

Il paese straniero rappresenta, invece, il terminale delle esportazioni di prodotti contraffatti, nonché degli investimenti di denaro illecitamente accumulato.

Con riferimento a quest'ultimo campo, le attività interessate sono le più varie, dalla ristorazione, alla vendita di capi di abbigliamento, al turismo. I forti legami dei *clan* con le associazioni criminali straniere sono anche riscontrabili dalle scelte operate da alcuni affiliati di trascorrere, nel paese estero di riferimento, il periodo di latitanza, da cui continuare, semmai, a gestire gli affari illeciti posti in essere in precedenza¹⁴⁶.

In ogni caso, la strategia *camorristica*, al pari di quanto attuato in Italia, è sempre quella di mantenere un radicamento silente sul territorio, quindi anche in quello estero, al fine di evitare di attirare l'interesse delle locali forze di polizia.

Al riguardo, è comunque doveroso sottolineare come l'attenzione posta dalla comunità internazionale al contrasto della criminalità organizzata, intesa nella sua accezione transnazionale, abbia raggiunto livelli molto elevati.

Basti pensare che il presidente degli Stati Uniti d'America, *Barack OBAMA*, nel luglio 2011, ha inserito, nello specifico, la camorra tra le quattro organizzazioni criminali più potenti e pericolose al mondo, insieme alla *Yakuza* giapponese, *Los Zetas* messicana e *The Brothers Circle* russa.

A fronte di ciò, le Istituzioni statunitensi hanno deciso il congelamento degli *asset* che i boss Antonio Iovine, Michele Zagaria, Mario Caterino, Paolo Di Mauro e Giuseppe Dell'Aquila avevano nella giurisdizione americana, proibendo, ad ogni americano, di effettuare transazioni con loro.

La "*neapolitan mafia*", come è stata definita oltreoceano la camorra, deve ritenersi infatti, a detta dello stesso OBAMA, un'organizzazione capace di mettere a rischio la stabilità dei sistemi politici ed economici internazionali ed, inoltre, di rappresentare una straordinaria minaccia alla sicurezza, alla politica estera e all'economia.

¹⁴⁶ Tra i paesi europei, le "mete preferite" dai camorristi sono la Spagna, la Francia, la Germania, l'Olanda, l'Austria, l'Albania, nonché i Paesi dell'Est europeo.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

La realtà criminale pugliese è caratterizzata dall'esistenza di una pluralità di gruppi che interagiscono tra loro in equilibrio instabile, secondo un processo conflittuale ed una politica criminale espansionistica. La struttura associativa più conosciuta, denominata comunemente *sacra corona unita* – localizzata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto – è connotata da fluidità e mutevolezza. Nel periodo in esame, l'incisività dell'azione di contrasto delle Istituzioni, attuata mediante una persistente aggressione patrimoniale, nonché la defezione di affiliati che hanno fornito agli inquirenti spunti utili per ridefinire il quadro cognitivo sui gruppi delinquenziali e sulle attività poste in essere sul territorio, non possono indurre ad asfittiche conclusioni circa il depotenziamento della compagine criminale.

È stata, viceversa, rilevata una ripresa di segnali di attenzione al territorio da parte di esponenti di clan "storici" dell'area brindisina ed un rinnovato interesse di gruppi emergenti che, gravitando nel contesto mafioso tradizionale, ne rafforzano le potenzialità e consentono la prosecuzione delle attività criminali.

Vanno peraltro evidenziati la duttilità, la pervasività e l'istinto affaristico degli affiliati che, per primi, hanno saputo sviluppare efficaci sinergie con le organizzazioni criminali albanesi che oggi occupano una posizione di primo piano nello scenario delinquenziale nazionale. Attraverso *joint ventures* con la criminalità dell'Est in generale, le strutture organizzate pugliesi a loro volta si sono procurate un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e sono riuscite ad impiantarsi saldamente nel Montenegro, proiettando così i loro interessi a livello internazionale.

I gruppi criminali riconducibili alla *sacra corona unita* privilegiano una sorta di "attività sommersa", evitano clamorosi eventi criminosi per potersi dedicare con maggiore tranquillità alla gestione degli affari illeciti ed al reinvestimento dei proventi da questi derivanti. L'omicidio è quindi residuale, utilizzato come strumento di governo o di risoluzione dei conflitti interclanici. Il quadro è aggravato dai preoccupanti profili collusivi con pubblici amministratori locali e dalle evidenti capacità di condizionamento del tessuto produttivo. Gli atti intimidatori diretti contro alcuni rappresentanti degli enti pubblici territoriali inducono a non sottovalutare il potenziale di questi sodalizi, in grado di condizionare la Pubblica Amministrazione.

In provincia di Foggia, l'indole spesso violenta delle manifestazioni criminali, le cui caratteristiche le distinguono profondamente dalle altre presenti sul territorio pugliese, ha reso il quadro di situazione complessivo molto allarmante. I numerosi fatti di sangue verificatisi, specie nelle zone rurali, sono sintomatici di un fragile equilibrio tra i *clan* mafiosi che, alla costante ricerca di affermazione, sono spesso agevolati nella loro impunità da una omertà diffusa. È di tutta evidenza, al riguardo, la carenza di collaboratori di giustizia e l'elevato numero di omicidi, molti dei quali, ad oggi, irrisolti.

Tra le attività illecite perseguite dalle formazioni criminali pugliesi, i settori del traffico e dello spaccio di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni restano fondamentali per il controllo del territorio. Attraverso queste attività delittuose i clan esercitano difatti una forte intimidazione sull'ambiente circostante tale da permettere la loro affermazione e garantirsi sicuri e stabili guadagni, parte dei quali impiegati per il mantenimento delle famiglie dei detenuti e per la distribuzione dei proventi fra i componenti del gruppo criminoso. Usura ed estorsioni permettono inoltre la sempre più capillare infiltrazione nelle attività economiche produttive, confermando il salto di qualità dei locali sodalizi mafiosi, molti dei quali orientati verso il modello più redditizio di silente mafia degli affari.

Il narcotraffico costituisce tuttora la principale attività perseguita dalle organizzazioni criminali pugliesi, che spesso si approvvigionano nei paesi dell'area balcanica. Per la favorevole posizione geografica la Puglia si conferma una testa di ponte per i traffici di eroina e marijuana dall'Albania, diventando così a livello nazionale un punto di riferimento per le altre mafie¹. Sul punto basta osservare che, anche statisticamente, i sequestri di marijuana ed eroina effettuati tra Manfredonia, Bari ed il Salento, sono in senso assoluto i più consistenti a livello nazionale, insieme a quelli avvenuti nelle Marche e nel Veneto (a dimostrazione che questo tipo di narcotico proviene attraverso il canale adriatico). Le varie componenti criminali della *sacra corona unita* si occupano sia della gestione diretta dell'approvvigionamento delle droghe, sia della gestione della distribuzione, affidata ad affiliati o soggetti vicini all'associazione. Di contro, non essendo autonome nell'approvvigionamento, si riforniscono di cocaina attraverso altre organizzazioni criminali extraregionali.

Attraverso le rotte utilizzate dai contrabbandieri continuano ad essere praticati traffici illeciti di armi, migranti, merce contraffatta e tabacchi lavorati esteri. La Puglia è uno dei principali crocevia ove approdano le armi e gli esplosivi provenienti dall'Albania e dal Montenegro. Inoltre, seppure in misura minore rispetto al passato, proseguono gli sbarchi di immigrati clandestini gestiti principalmente da trafficanti di nazionalità turca, greca e iraniana: nel periodo di riferimento sono state sequestrate quattro imbarcazioni e sono stati arrestati cinque scafisti: un greco e quattro siriani. L'importazione dei prodotti recanti marchi contraffatti è organizzata dagli stessi gruppi criminali, attivi anche nel contrabbando di merce di vario genere e di t.l.e.. Per ciò che concerne quest'ultimo fenomeno si registrano segnali di flessione; le aree strategiche di provenienza della merce si concentrano prevalentemente nell'est europeo (Paesi della Federazione Russa, Ucraina, Polonia e Moldavia) in ragione del basso costo del prodotto ed in Asia (Cina *in primis*, ma anche Corea del Nord e Pakistan), che sfruttano il *transshipment* dei maggiori porti internazionali². In netta dimi-

¹ Op. *Tenaglia*, proc. pen. nr. 1686/2014 R.G. G.I.P Trib. di Lamezia Terme. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi il 7 ottobre 2014 nei confronti di pregiudicati lametini, albanesi e baresi ritenuti responsabili di detenzione, vendita e trasporto di ingente quantitativo di marijuana, proveniente dall'Albania e trasportata in Puglia, ove veniva acquistata dal gruppo lametino per essere immessa sul mercato locale. Il ruolo di intermediari tra trafficanti albanesi e spacciatori calabresi era svolto da pregiudicati baresi. Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate anche munizioni.

² Porto di Brindisi, 24 novembre 2014: sequestrati Kg. 1600 di t.l.e. in un tir sbarcato da motonave proveniente dalla Grecia.